



## GENERAZIONI IN CUFFIA QUANDO IL SUPPORTO CAMBIA MA L'EMOZIONE RESTA LA STESSA

### Descrizione

Chi fermerà la musica? cantavano i Pooh, Musica d'epoca duettavano Bocelli e Ramazzotti, la bellezza della musica tra le generazioni ha qualcosa di magico e misterioso in cui sette note combinate tra loro in infinite sfumature riescono a fare ciò che nessun discorso politico, trattato filosofico e post sui social saprà mai fare: unire l'umanità.

Ma fondamentalmente che cos'è la musica?

Si potrebbe definirla come *l'unico linguaggio universale che non ha bisogno di traduzioni, attraversa le barriere del tempo dello spazio e delle differenze generazionali per toccare le corde più profonde dell'animo in una straordinaria forza sociale ed emotiva*, oppure *una macchina del tempo che custodisce ogni ricordo, un rifugio sicuro quando il mondo fuori fa troppo rumore, una terapia gratuita per cuori spezzati e un amplificatore di felicità nei momenti di festa con la capacità di non farci sentire soli*.

Se si chiedesse ad un ragazzo degli anni 70, a un *Millennial* degli anni 2000 o ad un adolescente della *Generazione Z* quali canzoni rappresentano la colonna sonora della loro vita, sicuramente risponderanno con nomi e generi diversi, ma con una cosa comune: l'emozione nel raccontarlo.

Ogni epoca ha avuto i suoi poeti e le sue canzoni manifesto, ma c'è un fenomeno bellissimo dove brani ed artisti considerati *senza tempo* sono veri e propri ponti emotivi che hanno superato i confini delle epoche e delle mode passeggiare, capaci di trasformare una melodia nata in un preciso momento storico in un patrimonio universale in cui generazioni diverse si riconoscono e si emozionano allo stesso tempo.

A proposito di *senza tempo*, una citazione al fenomeno *nostalgia* che sta vivendo una seconda giovinezza sembra doverosa. Pezzali e Repetto che negli anni 90 cantavano la provincia, i sogni infranti e le storie di vita quotidiana dei giovani dell'epoca attraverso un linguaggio senza filtri letterari, sono diventati una vera e propria religione pop transgenerazionale e riempiono gli stadi e palazzetti a ritmo da capogiro. Non si tratta solo di semplice nostalgia, ma in un'epoca musicale

dominata dall'estetica della ricchezza, dal successo ostentato, la normalità di Max ha funzionato come una grandissima *vintage comfort zone* ed è diventata la colonna sonora degli anni di qualsiasi cosa fai.. gli anni del tranquillo siamo qui noi.

Anche se nel corso degli anni i supporti di ascolto sono cambiati, si è passati dai vinili alle cassette, dai CD agli algoritmi di *Spotify*, il cuore del messaggio rimane sempre lo stesso, la musica è la macchina del tempo più potente che l'essere umano abbia mai inventato: *unisce padri e figli, passato e futuro, in un unico eterno battito di emozioni.*

Per concludere, in un mondo che spesso si affanna a tracciare confini, a erigere barriere a catalogare le differenze generazionali dividendo il mondo in *Boomer, Millennial, Gen Z e Alpha*, la musica rimane quel terreno neutrale e straordinario in cui un vecchio vinile consumato e un trend virtuale su piattaforme digitali possono condividere la stessa identica emozione perché *la musica non è semplicemente un sottofondo dei nostri ricordi, ma un ponte sospeso nel tempo e quando risuona la nota giusta l'etere anagrafica si dissolve le distanze si azzerano, le barriere culturali e generazionali crollano in un unico grande coro all'unisono.*

Finché ci sarà una canzone capace di far battere lo stesso tempo a persone con età diverse, magari in luoghi lontani e culturalmente non affini, la musica continuerà a fare quello che le riesce meglio: ricordarci che, dopotutto apparteniamo tutti allo stesso identico spartito.

Giacomo MONDINI